Paolo Gentiloni
Presidente del Consiglio dei Ministri

Valeria Fedeli
Ministro Pubblica istruzione, Università e Ricerca

*BRUXELLES, 20 Marzo 2017*

***Oggetto: il CSEE sostiene le organizzazioni Italiane nella lotta affinché l’istruzione pubblica gratuita di alta qualità rimanga una priorità nell’agenda del governo***

*Gentile Presidente del Consiglio,*

*Gentile Ministro,*

Il CSEE, il Comitato sindacale Europeo per l’Educazione, è la regione europea dell’Internazionale dell’Educazione, l’organizzazione mondiale dei sindacati scuola. Rappresenta 131 sindacati in Europa, cioè più di 11 milioni di docenti di tutti i livelli dell’istruzione in 45 Paesi. Il CSEE è una delle parti sociali nel settore Scuola a livello UE e una federazione della CES, la Confederazione Europea dei Sindacati.

Le organizzazioni Italiane affiliate al CSEE, UIL Scuola e FLC-CGIL hanno informato il CSEE riguardo alla vostra intenzione di mettere in atto misure per permettere alle scuole private italiane di beneficiare dei fondi del PON Istruzione previsti dal Fondo sociale Europeo (FSE) e dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) nel periodo 2014-2020.

Le priorità del Fondo Sociale Europeo e del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale all’interno della politica di coesione si basano sugli obiettivi della Strategia Europa2020 allo scopo, peraltro, di promuovere le pari opportunità, l’inclusione sociale e la coesione, migliore istruzione e lavoro, e per ridurre gli squilibri tra regioni, combattere povertà e discriminazione.

Il CSEE desidera ricordarvi che l’obiettivo tematico del FSE, *“investire in istruzione e formazione professionale specifica e per l’apprendimento permanente”* mira, tra l’altro […] *“ (i) a ridurre e prevenire l’abbandono scolastico e a promuovere l’accesso universale ad un’istruzione dell’infanzia, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formali, non- formali ed informali per il rientro nel Sistema di istruzione e formazione: (ii) migliorare la qualità e l’efficacia e l’accesso all’istruzione universitaria o equivalente allo scopo di aumentare i livelli di partecipazione e di successo, specialmente per le categorie disagiate”* […] come previsto dall’art.3, titolo primo del Regolamento UE n. 1304/2013 del Parlamento e del Consiglio Europeo.

Sulla base di questi principi , il Piano Operativo concordato dal governo Italiano con la Commissione Europea, incluse le parti sociali, impegna il Vostro governo a *“perseguire la lotta per ridurre la dispersione scolastica ed aumentare la qualità dell’istruzione, occupandosi allo stesso tempo di salvaguardare la sicurezza, la qualità e l’efficienza energetica delle infrastrutture”* grazie ai fondi pubblici europei provenienti dal FSE e dal FESR.

A questo fine, i finanziamenti aggiuntivi da fondi UE come il FSE e il FESR devono rispettare il diritto ad un’istruzione di qualità gratuita per tutti e, in nessun modo, tali finanziamenti dovrebbero portare ad un’ulteriore privatizzazione dell’istruzione, che il CSEE e tutti i suoi affiliati avversano con forza.

Le risorse stanziate da questi capitoli devono, innanzitutto e prioritariamente, contribuire a ridurre i margini della disuguaglianza nell’accesso e nell’apprendimento e devono contribuire a migliorare l’offerta di istruzione pubblica di alta qualità per tutti senza pregiudizio di genere,, religione, etnia o situazione economica.

Un’accresciuta promozione di attori privati nella governance dell’istruzione – attraverso finanziamenti, supporto gestionale e politiche – così come lo spostamento di fondi e assistenza dalle scuole statali a quelle private, contribuisce ad esacerbare le disuguaglianze socio-economiche, la segregazione etnica e religiosa e minano la solidarietà sociale.

Ciò avviene in un momento critico per il futuro dell’Europa. Come ha affermato il Primo Ministro italiano, mercoledì 15 marzo, a Strasburgo, mentre si dibatteva sulla *“dichiarazione di Roma*” per il 60^ anniversario dei Trattati di Roma *: “ Ci dobbiamo concentrare su un’Europa sociale, poiché, se lasciamo indietro i più deboli, la gente non si fiderà più dell’Unione Europea”*.

Perciò, il CSEE sostiene fermamente le organizzazioni italiane affiliate nella richiesta rivolta a voi di fare un passo indietro nella rinegoziazione di norme che potrebbero privilegiare istituzioni educative private già finanziate dalle famiglie e da altri privati. Le annunciate misure legislative possono potenzialmente incrementare la divisione tra studenti ricchi o più privilegiati e quelli più bisognosi o emarginati in Italia.

Il CSEE vi esorta ad impegnarvi ulteriormente per garantire, come vi compete, l’accesso, la gratuità e l’alta qualità dell’istruzione pubblica per tutti e a coinvolgere le parti sociali settoriali nelle decisioni che riguardano l’istruzione a beneficio di tutti gli studenti italiani.

Il CSEE confida nel fatto che svilupperete e implementerete ulteriori progetti nel quadro dei fondi strutturali europei in stretta collaborazione con le parti sociali settoriali e tenendo in considerazione le loro opinioni per assicurare l’efficacia dei risultati previsti

Cordialmente,

Susan Flocken,

Direttrice europea

 2